

damente sostenute dall'onorevole relatore e dall'onorevole Bonfadini.

Pur riconoscendo le condizioni finanziarie, in cui si trovano alcuni dei comuni più cospicui, non è a dimenticare che la necessità di avere un sussidio per provvedere agli edifici scolastici, è più viva, più evidente e più urgente nei comuni rurali. Ora fra i vari criteri, che si possono scegliere per corrispondere specialmente, e principalmente al bisogno colà dove le giuste esigenze sono maggiori, questo della scala proposta dalla Commissione, parve a me il migliore.

Del resto la proposta della Commissione non fa che esplicitare in modo positivo e determinato il concetto che era scritto nell'articolo 1 del progetto ministeriale in quelle parole che dicono che l'interesse potrà essere ridotto sino al 2 per cento. Il regolamento avrebbe provveduto a graduare il beneficio nel modo in cui la Commissione propone che provveda direttamente la legge. Prego perciò gli onorevoli Garelli e Lugli di non insistere nel loro emendamento.

**Presidente.** L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

**Lugli.** Non è piccolo conforto per me il vedere come moltissime considerazioni svolte a sostegno della mia tesi siano state rilevate e gagliardamente combattute da un deputato autorevolissimo, quale è l'onorevole Bonfadini. Ciò per me vuol dire questo, che le nostre ragioni avranno per lo meno l'apparenza della serietà.

Che siano ragioni serie, non sono io che lo dico, ma lo stesso predecessore dell'onorevole ministro Boselli; dunque io mi trovo in buona compagnia.

Io non avrei voluto più parlare perchè comprendo la sorte che avranno gli emendamenti proposti da me e dal collega Garelli, ma ho chiesto di parlare perchè l'onorevole deputato Bonfadini, per combattere i miei ragionamenti, ha spostato la questione. Infatti, io non ho detto quello che l'onorevole Bonfadini mi ha fatto dire. Egli col suo discorso ha voluto impressionare la Camera attribuendomi considerazioni che io non ho fatte. L'onorevole Bonfadini ha detto che i comuni maggiori hanno minor diritto degli altri ad essere aiutati dal Governo. Non si tratta colle nostre proposte, onorevole Bonfadini, di favorire i comuni principali a danno dei minori, si tratta invece di fare un trattamento uguale; e certo il comune minore non soffre alcun danno se, chiedendo un prestito, gli viene accordato allo stesso tasso che si concede ad un comune più grande. Eppoi, onorevole Bonfadini, Lei non può dimenticare le di-

sposizioni dell'articolo 5 di questo disegno di legge, il quale attribuisce la facoltà, anzi direi l'obbligo, al Governo di preferire quei comuni, i quali per le loro condizioni economiche più gravi, per le esigenze più gravi dell'istruzione sieno riconosciuti più bisognosi dell'aiuto del Governo. Dunque, con la nostra proposta, noi domandiamo soltanto un trattamento uguale per ciò che riguarda il tasso dell'interesse per tutti i comuni. Colle facoltà concesse dall'articolo 5, il ministro preferirà di venire in aiuto di quei comuni i quali sieno più bisognosi, e si trovino in condizioni da non poter far fronte alle spese che loro incombono per l'istruzione popolare. A me premeva, onorevole Bonfadini, di non apparire, nemmeno agli occhi suoi, quel che non sono; non amavo che si potesse credere che io sostenessi la tesi, che si debbano aiutare i maggiori comuni a danno dei minori. No, io non domando che parità di trattamento.

Del resto, onorevole Bonfadini, la legge in vigore non è basata su questo concetto? Tutti quelli che sono stati favoriti fin qui non sono stati aiutati alla stessa stregua? Ma ammettendo la nuova proposta della Commissione non verremo noi ad alterare la legge nelle sue basi? Non faremo cosa contraria alla giustizia distributiva?

Comprendo che la modificazione da me proposta non sarà accettata, perchè quando sono d'accordo Commissione e Governo e quando le idee loro sono sostenute da atleti come il deputato Bonfadini, è inutile opporsi; ma io credo così giusta la modificazione che ho presentato, che non mi sento proprio il coraggio di ritirarla, anche perchè mi considero solidale coll'onorevole deputato Garelli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

**Garelli.** L'onorevole Lugli ha già in parte adotte e confermate le ragioni che ci avevano mosso a presentare il nostro emendamento ed ha anche risposto alle osservazioni che erano state fatte dall'onorevole Bonfadini.

Io non vi ritorno sopra e mi limito soltanto a dichiarare quello che tutti sanno: che le condizioni finanziarie dei comuni grandi non differiscono da quelle dei comuni piccoli, in quanto alle gravezze loro, in quanto all'impossibilità per molti di compiere quei restauri e quelle costruzioni che pur sarebbero nel desiderio di tutti.

L'onorevole Bonfadini ha citato i massimi comuni, quasi in favore di questi noi avessimo perorato. No, onorevole Bonfadini, non è per le grandi città che noi abbiamo invocata la parità di trattamento, ma sibbene per quei comuni a